

SECTION 7: SÉMANTIQUE

(LURATI, OTTAVIO, UNIV. BÂLE, OCT. 2012;
OTTAVIO.LURATI@UNIBAS.CH

Un viaggio nei significati è nel contempo un viaggio nel tempo e contro il tempo. Lo provano casi quali *Carso*, *Marnie*, *Moltrasio*, *Maremma* che ci si fanno incontro con i loro enigmi e le loro storie di attività dell'uomo. Ci si sente immersi in una complessità multipla, profonda, misteriosa, stratificata in tempi millenari. Una complessità che talora emerge con forza (e persino con violenza); altre volte essa si presenta meno drammatica e vigorosa, ma non per questo meno problematica.

Assumiamo ad analisi alcuni casi, italiani e anche francesi. Quale ad esempio il perché semantico con cui la gente ha dato proprio questo nome al rilievo del ***Carso***, quello che per la cultura francese è il ***système karstique***? Siamo sopra Trieste, là dove per decenni si “sentì anche la presenza” della cortina di ferro. E vi sono le caditoie degli erosi calcari del Carso. Alcuni colleghi linguisti, di recente, spiegano Carso da una presunta base asteriscata kars- ‘roccia’. Ma se fosse una soluzione un po’ comoda.

A nostro parere si tratta di una metafora, di un fatto semantico e di vissuto. Quasi in modo plastico il toponimo rende il fatto dei molti avvallamenti (profondi, dirupati: difficile tentare di risalirli) in cui la gente poteva cadere. Carso = ‘zona dei molti imbuti, dalla molte foibe che possono inghiottirti’. Un fatto di lingua in cui è viva l’esperienza delle insidie della montagna. Un nome che si faceva anche un monito a chi si avventurava su questi altipiani. Un parallelo?

Quando (2009), sul Carso, parli con la gente, subito ti raccontano del *trabuco*, che appunto è un altro nome specifico per la voragine carsica. Gli abitanti del luogo hanno applicato alla natura un tecnicismo che era proprio del linguaggio dell’architettura militare. Un derivato dal lat. *trabs, trabis* ‘travatura’.

Per indicare i pericoli della zona che loro e i loro figli percorrevano assunsero il significato tecnico di “caditoia” che si aveva nei castelli medievali. Molti i trabocchetti che i costruttori prevedevano in varie parti del castello: varie le botole e i canaloni che precipitavano giù a perpendicolo; vi dovevano cadere i nemici che avessero scalato il castello.

L’esperienza venne applicata ad indicare le analoghe insidie del Carso. Si sarebbe tentati di dire che il Carso non si risolve

con una quieta, aproblematica base lessicale inventata a tavolino da linguisti (base che ha anche il difetto di non avere alcuna altra diffusione geografica).

E si indicheranno ulteriori prove del fatto che i parlanti assumessero il termine di “cosa che è stata fatta dall'uomo” e la estendessero a “cosa naturale, precipizio, antro che esiste in natura”.

Anche per i nomi dati a non pochi luoghi siamo insomma confrontati a un nodo di complessità.

I casi semantici che intendiamo percorrere sono del tipo del fr. *piarde*, dei toponimi italiani *Piarda*, di *laghi di gronda* (lago d'Iseo, di Varese, d'Orta), di *Lanzo* e *Lanzavecchia*, di *Medolago*: anche il nome che venne (e viene tuttora) assegnato a quest'ultimo comune della provincia di Bergamo può, ai nostri occhi, chiarirsi con una ragione legata alla geologia. Attestato dal 917, ha innescato tutta una gamma di ipotesi anche bizzarre. Ma le caratteristiche «géologiche» del sito sono evidenti: se ne riparerà, se del caso, a Nancy.

Né si trascureranno episodi quali *Schlipf*, nome di cui gli abitanti della regione di Riehen (6-7 km di Basilea) si servono per indicare una delle ultime (franose) colline in cui « muore » la Foresta Nera/Forêt Noire /Schwarzwald.

primo ottobre 2012

Ottavio Lurati, CH- 6926 Montagnola
(Lugano)

ottavio.lurati@unibas.ch